

Duzzi Donato), sotto il profilo economico (si veda la relazione di F. Forte sulle migrazioni interne come problema di economia del benessere), sotto quello giuridico (si veda la relazione di C. Ribolzi: *La legislazione italiana in tema di migrazioni interne*).

Il volume, però, è soprattutto una raccolta di saggi e di ricerche di ordine sociologico per lo studio dei problemi connessi all'afflusso di quote rilevanti di immigrati nelle aree urbane dell'Italia del nord ed in particolare nella città e nella zona di Torino.

Alcuni di essi affrontano il tema sulla base dei risultati cui è giunta la letteratura più recente e tenendo conto delle caratteristiche dei movimenti migratori interni: è questo il caso di R. Bauer (La premessa culturale dell'integrazione degli immigrati in un grande centro urbano) e di G. Beyer (Il problema dell'adattamento delle popolazioni rurali nella letteratura sociologica europea del periodo post-bellico).

Altri autori riferiscono attorno a ricerche empiriche condotte nei vari ambienti italiani interessati al fenomeno migratorio: in questo ambito ricordiamo, con qualche rilevante omissione, le comunicazioni di G. Pellicciari, di P. Guidicini, di J. Galtung, di R. Toldo.

La parte più interessante del volume, almeno a nostro giudizio, è forse rappresentata dagli studi condotti da M. Talamo, A. Anfossi e F. Zaccone Derossi, sull'inserimento degli immigrati meridionali a Torino.

Gli aspetti del problema presentati in questa sede sono relativi all'inserimento socio-urbanistico, all'inserimento nel lavoro degli immigrati dal Sud d'Italia e alle differenze socio-culturali tra gruppi piemontesi e meridionali a Torino; precede un breve saggio sull'entità e le ca-

ratteristiche del fenomeno in questione nel capoluogo regionale.

Ci riserviamo di entrare nel merito del metodo e dei risultati cui sono pervenuti questi studi quando prenderemo visione del volume in preparazione; tuttavia già in questa sede ci preme sottolineare che i campi di indagine esaminati rappresentano la strada più significativa per rendersi consapevoli degli effettivi problemi degli immigrati, delle loro aspettative, della posizione e degli atteggiamenti dei nativi nei confronti dei primi.

Infatti questa ricerca ha già sensibilmente contribuito ad offrire una immagine non schematica e meno letteraria del solito della più imponente ed interessante trasformazione sociale in atto nel nostro paese.

G. BAGLIONI

*Milano, Università Cattolica.*

AUTORI VARI, *Sociologi e centri di potere in Italia* (Centro Nazionale Prevenzione e Difesa Sociale). Ed. Laterza, Bari 1962. Un volume di pp. 357.

Per i tipi dell'editore Laterza sono usciti gli Atti del recente Convegno di studio di Ancona *Sociologi e centri di decisione politica e sociale in Italia*.

Il tema che il congresso ha affrontato è indubbiamente di grande importanza in quanto invita sociologi e detentori del potere a riflettere sulle responsabilità delle loro rispettive posizioni e sulla necessità di progettare una fattiva collaborazione che permetta agli studiosi di scienze sociali di porre a disposizione della comunità le proprie competenze per la risoluzione di importanti problemi concreti e stimoli nello stesso tempo le persone responsabili di decisioni e di iniziative vitali per l'intera collettività a tenere conto dei dati e delle componenti veramente

operanti nella realtà. Il tema scelto è anche di estrema attualità in Italia in quanto viene sollevato in un momento in cui sia nelle scienze sociologiche sia nelle pubbliche amministrazioni e negli altri organismi di carattere economico e culturale è in atto un importante processo evolutivo che accelera e rende più urgente l'esigenza sopra profilata.

Quasi tutte le relazioni pubblicate testimoniano la piena consapevolezza da parte degli autori di una simile situazione; non sempre però l'analisi, anche per la mancanza di sufficiente materiale documentativo in materia, è esaurientemente condotta. In generale i contributi dei relatori affrontano il problema dei rapporti tra centri di potere e sociologi su un piano descrittivo. Dapprima vengono prese in esame le realizzazioni fin qui fatte, le difficoltà ad esse connesse e le prospettive future quali si profilano nei singoli settori nei quali viene esercitato il potere decisivo (Amministrazione Pubblica e locale, industria, parlamento, ecc.); quindi vengono esposti e commentati alcuni casi particolari allo scopo di meglio illustrare e documentare le precedenti affermazioni e considerazioni. Il volume è introdotto da R. Treves che sintetizza e collega in un quadro organico i vari contributi apportati dai relatori.

Nella prima parte *Studi di settore*, F. Ferrarotti affronta il tema dei rapporti tra ricerca ed Istituto Parlamentare, ed avanza alcune interessanti ipotesi sulla base dei primi risultati di una ricerca recentemente condotta alla Camera dei Deputati. Il tema dei rapporti tra ricercatori e industria è analizzato da L. Gallino che nel suo saggio pone in luce le tappe evolutive di questa collaborazione: dalle esperienze piuttosto infelici della promozione delle *human relations*, a tipi di collaborazione più matura e consapevole quali si sono venuti stabilendo in questi

ultimi anni almeno in alcune grandi industrie. G. De Rita considera invece i rapporti tra ricerca e pubblica amministrazione e osserva acutamente come fino ad oggi la collaborazione realizzata sia stata caratterizzata dalla figura del « tecnico politico con funzioni di sintesi degli studi dei ricercatori ai fini di definire le linee di azione dell'amministrazione pubblica » (p. 65). Lo stesso tema è affrontato, a livello delle Amministrazioni locali, da A. Pagani che sottolinea in particolare le diverse condizioni di collaborazione che si instaurano tra ricercatori e amministrazioni locali, negli uffici studi, e nei centri di ricerca.

Dino Greco analizza il rapporto — più auspicato che non realizzato — tra sociologi e amministrazione giudiziaria e F. Barbano mette in luce nella sua interessante analisi come la differente struttura e le differenti funzioni del partito e del sindacato, condizionino l'azione di ricerca del sociologo.

Le altre indagini di settore sono condotte da A. Ardigò per la scuola, da T. Tentori per gli organismi che svolgono attività culturali e sociali, da G. Galasso per i centri di formazione dell'opinione pubblica (radio - TV - giornali) e da G. A. Marselli che fa un quadro particolareggiato delle ricerche di sociologia rurale finora condotte nel meridione, dei principali gruppi di ricerca attualmente operanti in Italia e delle iniziative e degli studi finora fatti in tema di sviluppo comunitario.

Nella seconda parte del volume, dedicata a studi di casi, A. Carbonaro traccia un resoconto delle vicende di una ricerca condotta da un gruppo di giovani sulla federazione milanese del P.S.I.; L. Cavalli, illustra le prevenzioni e le difficoltà incontrate nella sua ricerca sugli abituri di Genova; uno studente di Torino, V. Rieser, fa un interessante resoconto di una

recente ricerca condotta presso gli operai della Fiat. Dopo gli altri contributi di P. G. Grasso, di G. Gozzer, di L. Diena e di F. Demarchi, il volume si conclude con la relazione di V. Tomei che illustra la funzione e le attività svolte nei 15 anni di vita dal Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale che rappresenta in Italia un concreto esempio di fruttuosa collaborazione tra ricerca sociologica e centri di potere.

A. MANOUKIAN

*Milano, Università Cattolica.*

BARBANO F., *Sociologia della politica*. Editore A. Giuffrè, Milano 1951. Un volume di pp. 235.

Il Barbano ci offre, con questa opera, un notevole tentativo di precisazione concettuale in un settore della sociologia in cui gli italiani hanno dato contributi fondamentali nel passato. Riprendendo quanto aveva già esposto nella sua nota opera *Teoria e ricerca nella sociologia contemporanea* egli compie una analisi approfondita del concetto di struttura sociale e dell'analisi strutturale nella ricerca e teoria sociologica. Ogni struttura sociale è sempre, secondo il Barbano, una struttura di attività e questa può essere definita come « uno schema logico fattuale di ricomposizione di individui — da un contesto di relazioni sociali iscritto in un sistema sociale e riferito ad un regime di attività concreto — in un insieme di relazioni di posizioni relativamente organizzato ed integrato ». Per regime l'autore intende l'organizzazione ed il funzionamento delle strutture di attività in un determinato sistema sociale. Questo perciò è « un sistema coerente di strutture di attività ». Il modello strutturale deve, infine, svolgere una funzione metodologica e sostantiva, sempre quindi un punto di

passaggio per un successivo modello più adeguato. L'autore offre quindi un paradigma di analisi strutturale rifacendosi a Merton. Con questo apparato concettuale egli esamina cinque concetti, o oggetti, della sociologia della politica: la burocrazia, il partito politico, la classe dirigente e la pubblica opinione. I primi tre « oggetti », tradizionalmente sono già stati considerati come delle strutture, nuova invece è l'analisi per i due restanti, la classe dirigente e la pubblica opinione.

Nella seconda parte dell'opera l'autore si propone di ricostruire il campo della sociologia della politica e per far ciò porta la sua attenzione sui « soggetti » discutendo il realismo e il nominalismo sociologico, la figura del « soggetto-oggetto » fondata su caratteristiche psico-sociali della natura umana e il « soggetto noologico » che intende e comprende le forme sociali. A proposito di questo ultimo egli osserva che, a proposito di Max Weber, non si può parlare di soggettivismo psicologico ma di soggettivismo noologico e metodologico. Quest'ultimo consiste soprattutto nei suoi concetti di azione e di status, nella funzione dei modelli o progetti, nel criterio euristico, nel giudizio di possibilità oggettiva e in una più rigorosa messa a punto dei rapporti logici fra osservatore ed osservato. E' proprio questo apparato metodologico che permette la « mediazione » tra i due poli della conoscenza sociologica, mediazione che avviene su due piani, sostantivo e metodologico.

Dopo aver messo a punto questo apparato concettuale il Barbano prende in esame i soggetti (storici) della sociologia della politica. Anzitutto il tipo di soggetto superato dalle scienze sociali: l'individuo astratto, poi il soggetto come « socius » della psicologia sociale nord-americana e, in particolare di Cooley e, in seguito, il soggetto come « status » che